L'esponente del Polo supera nel secondo turno il 61 per cento dei voti

Gorizia rimane al centrodestra

Rieletto il sindaco uscente Valenti. Astensioni record

GORIZIA. Gorizia resta saldamente nelle mani del centrodestra. Ieri nella votazione di ballottaggio il sindaco uscente Gaetano Valenti, commercialista di 50 anni ed esponente di Forza Italia, ha rispettato i pronostici che lo indicavano come vincitore nelle elezioni comunali della città friulana. A scrutinio ultimato (68 sezioni su 68) il candidato del Polo raggiunge il 61,7 per cento contro il 38,3 per cento del suo sfidante, Ario Rupeni, candidato dell'Ulivo e sostenuto da Rifondazione comunista e da una lista civica.

Ancora presto per conoscere i nomi che comporranno la sua *squadra*, ma lo stesso Valenti sembra avere pochi dubbi al proposito: «Certo - afferma - ho bene in mente come dovrà essere il gruppo, ma per ora niente nomi».

«D'altra parte - aggiunge il rappresentante del Polo - io prima di quattro anni fa, quando venni eletto, non avevo mai fatto politica, ma nello scorso mandato ho maturato un'esperienza sufficiente a farmi capire quali necessità vi siano nelle diverse zone dell'amministrazione cittadina e quali possano essere gli uomini più adatti per svolgere tale compito».

Sulla sua vittoria, una gemma e un'ombra: la prima, quella di aver portato Forza Italia dal 27,9 per cento delle comunali di quattro anni fa al 31,7 per primo turno delle attuali elezioni. Un risultato che però porta con sé il rovescio della medaglia di una destra, quella rappresentata da Alleanza nazionale, praticamente dimezzata in soli 12 mesi: 9 per cento alle ultime comunali, 18 alle provinciali dello scorso anno.

Il sindaco Gaetano Valenti afferma che il crollo del principale alleato non significa "versamento" di voti, ma attribuisce il dato a dinamiche e pesanti divisioni interne ad An, su cui peraltro grava nella zona la pesante mannaia di un'estrema destra portatrice di un nazionalismo becero.

Sull'altro versante della sfida un centro-sinistra che, a detta del suo candidato, nella prima fase dello scontro ha pagato uno scotto dovuto alla scarsa visibilità.

Handicap, quest'ultimo, cui si è tentato di mettere rimedio forse troppo tardi, quando al secondo turno di ballottaggio pesava su Rupeni un baratro di 16,5 punti rispetto a Valenti, cui due settimane fa sono mancati solo 350 voti per essere eletto al primo turno. Avrebbe poi pesato più del creduto il fatto che l'ulivista Rupeni abbia sviluppato gran parte della sua carriera a Roma, lontano dal capoluogo friulano in cui era rientrato da non molto tempo. Se a ciò si aggiunge il fatto che la città esprime tradizionalmente un elettorato di destra (al contrario della provincia) e che l'avversario era il sindaco uscente, si può avere la misura della salita che si è trovato di fronte il centro-sinistra.

Fabio Fiorani

Sarà complicato analizzare da oggi le dinamiche del secondo voto, poichè formalmente il candidato sindaco dell'Ulivo non ha sancito alleanze nella fase intermedia.

Rupeni si è presentato al ballottaggio forte di una campagna in recupero, ma con un nulla di fatto (almeno ufficiale) con le schegge politiche che al primo turno avevano presentato un proprio concorrente.

Caso limite i verdi, che in contrasto con la scelta dell'Ulivo e della coalizione di centrosinistra, hanno voluto presentare un proprio candidato, pagando così alla luce dei risultati un pesantissimo scotto che dall'8 per cento delle regionali li ha portati a Gorizia al 4 per cento. Infine, un dato politico significativo è rappresentato dalla debacle della Lega nord, che in Friuli e nel suo capoluogo in quattro anni ha perso quasi 10 punti e non riesce a frenare la caduta.

Vanni Masala

«Difficile che si arrivi alla crisi di governo»

Bossi, l'anti-Usa: Berlusconi? Era meglio Craxi

DALL'INVIATO

CHIGNOLO PO. Umberto Bossi, chiusissimo nella sua trincea padana, sembra in attesa di un momento propizio per una sortita politica. Almeno così ha lasciato intendere ieri partecipando all'ennesimo raduno del «suo» parlamento a Chignolo Po. Il Senatur «vede» una sola possibilità per rompere l'accerchiamento e la cappa «di restaurazione»: le elezioni anticipate. Cioè la crisi di governo, «che però è difficile che avvenga». Le difficoltà di uscire dallo stallo, per il Senatur, vanno ricercate in un combinato di intrecci politici nazionali e internazionali: «I complotti de "los americanos" che pilotano le decisioni nel mondo e di questo Paese», «i sostegni mafiosi di Berlusconi al governo», «D'Alema che vorrebbe andare a elezioni, che sa quel che deve fare ma che sa anche quel che non gli riesce di fare, perché è il Presidente della Repubblica che manda a elezioni. Scalfaro è la chiave di volta. Lui come sempre».

Dunque Bossi è convinto che sarà il segretario dei Ds ha uscire sconfitto dalla verifica di maggioranza: «Quelli hanno capito che se arriva il semestre bianco, D'Alema è morto... Los americanos non fanno sconti a nessuno. Sarà la fine di un uomo cinico e senza cuore». Forse Bossi, anche se non lo dice, concede ancora qualche speranza alla possibilità di un rovesciamento della situazione. Ma o lo fa D'Alema o non lo fa nessuno: «Quelli della sinistra italiana si sono venduti l'anima, presi dalla follia di essere accettati dagli americani, si sono fatti mettere le redini da Agnelli e dal Vaticano. Hanno persino mandato in piazza la polizia contro gli operai. D'Alema deve riflettere sul suo operato, perché ha cercato di riciclare una classe politica di vecchi comunisti, ma l'alchimia gli è venuta male».

Mentre i sudatissimi parlamentari padani, ieri a Chignolo Po c'erano 35 gradi all'ombra, cercavano di far quadrare un'improbabile bozza di costituzione padana (Bossi ancora una volta ha stoppato tutto criticando le eccessive vocazioni confederali contro quelle federali), il Senatur faceva capire che per la Lega si prepara una battaglia estenuante di trincea. Una battaglia di lunghissima durata, soli contro tutti. Dopo aver fatto tappezzare i muri di città e paesi di manifesti del «mai col partito del mafioso», Bossi ha di nuovo affondato i colpi contro il nemico politico giurato, Berlusconi, arrivando al punto di riabilitare «il peggio del peggio»: Bettino Craxi. «È un dramma - spiega ispirato - questa situazione è un dramma. Craxi era metà farabutto e metà democratico, Berlusconi è solo un farabutto. Craxi aveva i coglioni, era uno che seppe anche dire di no agli americani. Berlusconi è un servo degli americani...E adesso io vedo quanto sia più drammatico avere sulla scena politica uno come Berlusconi al posto di Craxi. Hanno dipinto Craxi come il supermale, ma nessuno ricorda quanto abbiano rubato gli altri, Dc e Pci. Berlusconi non saprebbe mai opporsi ai poteri forti. Così siamo nelle mani di gente di sinistra che è tutta pronta a farsi accettare dagli americani e dall'altra abbiamo il partito del mafioso, di Berlusconi, che sulle sue tv manda in onda solo cultura americana».

La svolta antiamericana di Bossi, la dice lunga sulle strategie leghiste, sulla ricerca disperata di una via d'uscita dalla trincea, in termini di mosse politiche plausibili. Così, inchiodato nell'angolo, Bossi preferisce sparare al bersaglio grosso, anzi grossissimo: «Gli americani utilizzano i prestiti per spianare le culture. Dietro l'immigrazione ci sono la banca mondiale e il fondo monetario internazionale. Gli americani puntano a trasformare il mondo a loro immagine e somiglianza. Fanno pasticci in tutto il mondo. Lo fanno da anni. In Italia il gioco è facile perché in giro ci sono solo politicanti senza coglioni. Sono ormai sicuro che qui hanno manovrato tutto loro, anche dietro il pool di Mani pulite c'erano loro. Anzi quello fu il vero inizio della restaurazione». Dunque? Dunque la Lega sta lì, accucciata in trincea: «Di sicuro non ci hanno fatti fuori. Siamo ancora vivi e possiamo tenere duro...».

Carlo Brambilla

L'ex leader Psi: se dico tutto quello che so...

Craxi è convinto che non andrà mai in prigione per la parte avuta nella «Tangentopoli» italiana. «Non voglio minacciare nessuno - afferma in una intervista al domenicale britannico Sunday Times - ma non c'è nessun dubbio che se pubblico tutto quello che so, un sacco di gente sarà molto imbarazzata». Craxi afferma di avere usato gli anni trascorsi in Tunisia, per scrivere un «esplosivo» resoconto delle malefatte dei suoi ex rivali in quello che era una volta il Pci. Nell'intervista, raccolta la scorsa settimana nella villa di Hammamet, Craxi afferma di possedere documenti su industriali appropriatisi di fondi delle proprie imprese per pagare bustarelle al Psi e che avrebbero invece intascato una parte di quei fondi.

IN PRIMO PIANO

Violante elogia il Fini «francese»

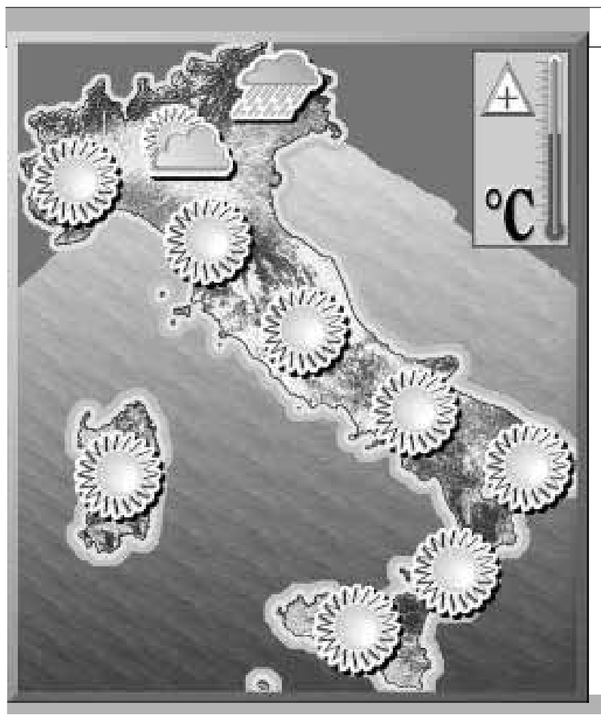
«Importante il riconoscimento del ruolo dell'antifascismo»

ROMA. Le tesi esposte in un lungo articolo su *Le Monde* da Gianfranco Fini intitolato «Perché abbiamo rotto con il Fronte Nazionale» sono state molto apprezzate dal presidente della Camera. La rilettura della storia è argomento che appassiona Luciano Violante. E, quindi, leggere che l'evoluzione di An «non è solo una questione di uomini, ma di valori di riferimento» al Presidente deve essere piaciuto molto. Tanto più che tra questi c'è innanzitutto l'idea del riconoscimento dell'antifascismo come valore storico, quello che ha portato An alla rottura con il Fronte Nazionale di Le Pen. «Dobbiamo fare in modo che i valori della Resistenza diventino i valori di tutto il Paese, anche di coloro che sono gli eredi degli sconfitti della lotta di Liberazione» ha detto Violante aggiungendo che «è un fatto importante per tutta la democrazia italiana che nell'articolo su *Le Monde* il presidente di Alleanza nazionale abbia riconosciuto nell'antifascismo il fattore determinante per restituire al nostro Paese la libertà democratica». Chiaro ma non sorprendente il giudizio di Violante, espresso nel corso di una cerimonia a Guardistallo in provincia di Pisa in memoria dell'eccidio nazista del giugno 1944. Non è la prima volta che Violante mostra apprezzamento per l'elaborazione portata avanti da Gianfranco Fini all'interno del suo partito. Il *feeling* tra i due uomini politici cominciò all'atto dell'insediamento di Violante quando il neopresidente invitò a cercare di comprendere meglio le ragioni di chi aveva scelto la Repubblica sociale. La «memoria divisa» non piace a Violante e nel momento in cui, alla nascita della Bicamerale, Fini prense le distanze da Salò, il presidente della Camera gliene diede pubblico riconoscimento. E, alle assise di Verona alla fine di febbraio di quest'anno, Violante non nascosela curiosità per il discorso di Fini di cui sottolineò «positivamente il percorso iniziato per costruire una destra moderna e non fascista. Spero che prima o dopo diventi una destra antifascista». Anche ieri Violante ha insistito sulla ricostruzione storica della responsabilità a cominciare dal fatto che l'Italia era allora occupata da «un esercito nemico barbaro e feroce». Non si può «confondere il boia con la vittima» e occorre tenere sempre presente il grande valore della lotta di liberazione che coinvolse soldati , partigiani, semplici cittadini. L'8 settembre, ha proseguito Violante, «non è il giorno della morte della patria». Per il presidente della Camera quello che ora occorre è una concezione «espansiva» dei valori della Resistenza, da mettere a disposizione di «coloro che oggi, a differenza di ieri, sono disponibili a condividerli». Di qui la necessità di dialogare anche con gli eredi dei vinti di ieri tenendo ben presente che tra i valori fondamentali della lotta di liberazione c'è il rifiuto del razzismo. L'apprezzamento di Violante alle tesi esposte da Fini ha infastidito Marco Follini (Ccd) che ci ha tenuto a fare due osservazioni. La prima è che «Fini ha già preso da tempo le distanze da Le Pen e quindi non si capisce quale sia la novità. La seconda notazione è che Violante è il presidente della Camera, non il maestro di una scolaresca a cui dare i voti».

Il presidente della Camera
«Dobbiamo fare in modo che i valori della Resistenza diventino i valori di tutto il Paese»

Fini su "Le Monde"
«L'antifascismo ebbe un ruolo determinante nel restituire al nostro Paese la libertà democratica»

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	22	28	L'Aquila	13	np
Verona	21	29	Roma Ciamp.	19	32
Trieste	24	29	Roma Fiumic.	17	29
Venezia	21	29	Campobasso	21	31
Milano	22	30	Bari	21	33
Torino	21	27	Napoli	18	31
Cuneo	np	28	Potenza	19	29
Genova	np	25	S. M. Leuca	23	27
Bologna	21	32	Reggio C.	19	27
Firenze	19	31	Messina	23	34
Pisa	17	30	Palermo	23	29
Ancona	11	29	Catania	17	31
Perugia	22	31	Alghero	18	36
Pescara	19	33	Cagliari	19	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	20	Londra	13	19
Atene	23	33	Madrid	14	33
Berlino	15	24	Mosca	9	15
Bruxelles	14	22	Nizza	19	26
Copenaghen	11	22	Parigi	13	23
Ginevra	14	24	Stoccolma	12	20
Helsinki	10	22	Varsavia	16	24
Lisbona	15	24	Vienna	19	30

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per la giornata di domani.
TEMPO PREVISTO:Al nord cielo sereno o poco nuvoloso sul settore ovest, con addensamenti sui rilievi, dove, nel pomeriggio potrà aversi qualche temporale isolato. Irregolarmente nuvoloso sulle zone orientali con residue precipitazioni, anche temporalesche specie sulle zone Alpine, preAlpine, sul Veneto e sul Friuli-Venezia Giulia. Visibilità localmente ridotta al primo mattino e dopo il tramonto per foschie e locali nebbie, specie sulla pianura padana. Al centro e sulla Sardegna: sereno, con sviluppo di nubi cumuliformi durante le ore centrali della giornata specie nelle zone interne. Parziali velature potranno interessare la Sardegna, ed in particolare i territori posti più a sud. Al primo mattino, visibilità ridotta per foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali. Al sud della penisola e sulla Sicilia: sereno salvo locali addensamenti pomeridiani in prossimità della dorsale Appenninica. Isolate foschie, al primo mattino, nelle valli e lungo le coste. Durante la giornata debole aumento della nuvolosità alta e stratificata sulla Sicilia.
TEMPERATURE: in lieve aumento nei valori massimi.
VENTI: deboli occidentali al nord; deboli variabili al centro; deboli da maestrale al sud e sulle due isole maggiori.
MARI: tutti quasi calmi o poco mossi.

PER ABBONARSI A *L'UNITÀ*
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:
- **PASS** s.r.l. **(BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS** s.r.l. **(MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME** s.r.l. **(REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000